

**A cura dell' Ufficio Nazionale della CEI
per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport**

**PROGETTO CULTURALE
E
PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT**

Sussidio pastorale

Roma 1999

PREMESSA

La “Pastorale del tempo libero, turismo e sport” si pone a servizio del “*Progetto culturale orientato in senso cristiano*”, promosso e sostenuto dalla Chiesa italiana. Il “Progetto” “vuole stimolare la dimensione culturale presente nel vissuto di fede dei credenti, perché acquisti certezza delle proprie radici, consapevolezza della propria ragionevole pertinenza sulle questioni vitali del nostro tempo, fiducia nelle proprie potenzialità nel dialogo e nel confronto con le culture correnti”¹.

Per attuare questo obiettivo - di sua natura a lungo termine - nei contesti socio-culturali caratterizzati dai fenomeni del tempo libero, turismo e sport, la particolare azione pastorale della Chiesa è chiamata a rendere evidenti specifici contenuti di fede, qualificanti valori etici, significative intenzioni pedagogiche, idonei a istruire profili culturali di indubbio valore teorico e pratico.

Infatti, come si evince dagli interventi autorevoli sin’ora pubblicati², una delle funzioni primarie del “Progetto” si identifica nella necessità di far emergere *il profilo culturale dell’evangelizzazione* in modo da costituire e consolidare principi di vita, comportamenti, linguaggi, giudizi profondamente ispirati dal vangelo. Anche qui si impone l’acuta e pertinente osservazione del Santo Padre: “Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”³.

La *sfida* è di raccogliere questa verità e di renderla efficace e feconda, per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport. Perciò il nostro tentativo mira a sollecitare la messa in atto di interventi pastorali capaci di aprire orizzonti nuovi e di rispondere alla sfida in modo “strategico” perché profondamente motivati dal “compito di plasmare una mentalità cristiana”. Tale compito è irrinunciabile e dev’essere assunto da “tutta la pastorale nell’attuale situazione di pluralismo culturale”⁴. In esso si situano creativamente i molteplici soggetti pastorali operanti nella Chiesa⁵ e dunque anche i “soggetti” impegnati nella pastorale del tempo libero, turismo e sport che dovrebbero costituire i punti cardine di una progettazione a lungo periodo.

Vale la pena sottolineare che l’intervento pastorale qui proposto dovrebbe assicurare la sintesi dei diversi aspetti culturali espressi dai fenomeni sociali considerati. Infine è opportuno chiarire che il *fine ultimo* dell’itinerario “culturale” nel quadro di riferimento della pastorale del tempo libero, turismo e sport mira sostanzialmente alla formazione della *coscienza credente*, attraverso un sapere e un conseguente agire adeguati ai valori cristiani.

Roma, 25 marzo 1999

Mons. Carlo Mazza
*Direttore dell’Ufficio Nazionale
per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport*

¹ Cfr. Presidenza della CEI, *Progetto culturale orientato in senso cristiano. Una prima proposta di lavoro* (28 gennaio 1997), n. 2.

² Cfr. CEI, Nota pastorale, *Con il dono della carità dentro la storia* [DCS] (26 maggio 1996), nn. 25-27; e, soprattutto il documento segnalato alla nota 1. E’ molto utile e opportuno rileggere attentamente C. Ruini, *Per un progetto culturale orientato in senso cristiano*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1996. Inoltre si confronti (a cura del Servizio Nazionale per il progetto culturale), *Fede, libertà, intelligenza*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1998 e anche *Cattolici in Italia tra fede e cultura. Materiali per il progetto culturale*, ed. Vita e Pensiero, Milano, 1997.

³ Giovanni Paolo II, *Discorso* al MEIC, 16 gennaio 1982.

⁴ Cfr. DCS, 23.

⁵ *Ibidem*.

TEMPO LIBERO E PROGETTO CULTURALE

1. L'impegno della Chiesa nel tempo libero rispecchia un'acquisizione recente, come recente è questo fenomeno nella diffusione e fruizione di massa. Perciò non suscita meraviglia il riscontro di una certa lentezza da parte della riflessione teologico-pastorale nel farsene carico in modo continuativo e sistematico. In tal senso lo stimolo offerto dal "*Progetto culturale orientato in senso cristiano*" si manifesta come un'occasione provvidenziale per sostenere un atteso rilancio creativo e missionario in modo che la Parola di salvezza sia annunciata nelle forme adeguate anche in questo ambito, ormai stabilmente assunto nei modelli di vita quotidiana.

TEMPO LIBERO, SOCIETÀ, CULTURA

2. L'attuale passaggio storico evidenzia sempre di più la tendenza alla riduzione delle ore lavorative. E' un dato evidente, costante e insieme sorprendente: la produttività aumenta del 3% annuo, ma non vi corrisponde una corrispettiva espansione di nuova occupazione e di aumento del monte-ore. Nel secondo Ottocento si lavoravano in media 4.000 ore l'anno; oggi l'operaio francese ne lavora 1.600, quello italiano 1.760, perfino quello giapponese non supera le 1.900. Secondo le proiezioni del CENSIS nel 2050 la media delle ore lavorative potrebbero essere sulle 30 settimanali. In tali contesti e prospettive il tempo del lavoro - inteso nel senso classico - regredisce o comunque si modifica in forme di parcellizzazione molteplice e autonoma⁶.

3. L'evoluzione del sistema-lavoro, collegato alla trasformazione della società, rende improcrastinabile la necessità di elaborare - *dal punto di vista teoretico-riflessivo* - un sapere del tempo libero che non sia succedaneo alle culture che massimalizzano il lavoro e la concezione strumentale del tempo. Si tratta di superare una concezione del tempo libero considerato in opposizione al tempo del lavoro, evidenziando invece la differenza del vissuto dello stesso unico tempo. Nella visione più aggiornata il tempo libero assume rilevanza dall'espressività soggettiva e dall'immagine di sé, dal rapporto più immediato e fecondo con la natura, dalla relazione con la propria corporeità entro un orizzonte di libera determinazione, dalla incompiutezza di sé, dalla segmentazione dalla vita quotidiana, dalla precarietà e purtroppo dalla "mancanza" del lavoro.

4. Conseguentemente prende rilievo la *valenza antropologica e psicologica* del tempo che valorizza ed enfatizza la più acuta percezione della propria esistenza orientandola verso forme di vita quotidiana ricercate e richieste al fine di renderla più sensata, più elevata e più concertata verso una finalità di soddisfazione. Al riguardo si vanno meglio utilizzando le complesse e differenziate sfere dell'umano e le correlative potenzialità corporee e psicologiche, rimuovendo le resistenze passivizzanti dovute alla pigrizia, all'accidia, alla indifferenza (gli effetti di quanto una volta si chiamava *alienazione*).

⁶ Per un'utile riflessione sul panorama odierno si veda J. Rifkin, *La fine del lavoro. Il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, ed. Baldini & Castoldi, Milano, 1995; G. Cross, *Tempo e denaro. La nascita della cultura del consumo*, ed. Il Mulino, Bologna, 1998; D. Mothé, *L'utopia del tempo libero*, ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1998.

5. Di qui, secondo *un punto di vista pratico-operativo*, nasce la necessità di tradurre il nuovo modo di concepire il tempo libero in pratiche esistenziali, seguendo le diverse aree proprie dell'umano, quali le dimensioni della fantasia, del pensiero, della comunicazione, dello sport e del gioco, dell'animazione spettacolare, dell'invenzione, dell'esplorazione urbana e dell'ecosistema della conoscenza, della solidarietà, della soluzione tecnologica delle cose quotidiane. Nella società complessa e della post-modernità, il vissuto del tempo, proprio in ragione della frammentarietà sociale, è dunque caratterizzato dalla molteplicità e dalla differenza culturale. Perciò anche il tempo libero viene segmentato dagli interessi soggettivi decentralizzati e dalle spinte estetico-emotive, continuamente cangianti secondo i bisogni e il vento passeggero delle mode.

6. Di conseguenza il retto uso del tempo libero presenta formulazioni contrastanti, non emerge in modo immediato e valido per tutti, abbisogna di proposte e di costante accompagnamento didattico-didascalico secondo le varie sensibilità, le pulsioni e le tendenze individuali, anche per il fatto che i soggetti presentano spesso una sorta di incapacità a "progettare-programmare" il tempo libero a disposizione.

LE COORDINATE CULTURALI DEL TEMPO LIBERO

7. I valori connotati si coniugano nella cultura dominante con il recupero di un "meglio" per offrire alla vita dimensioni inedite. All'uomo moderno, sovente costretto a vivere l'estraneità da se stesso, assume carattere decisivo l'acquisto di talune "dimensioni" di vita quotidiana idonee alla migliore comprensione di sé, al più attento utilizzo delle proprie risorse e, infine, al raggiungimento della propria "vocazione" umana. Le evidenziamo a beneficio di una comune riflessione.

8. Il **libero dialogo con se stessi**. E' quel "ritorno in sé" che diventa filosofia feriale per dare una risposta ai grandi interrogativi sedimentati nel profondo della coscienza dell'uomo contemporaneo. Il dialogo intrasoggettuale presuppone capacità di silenzio interiore, dominio di sé, stare di fronte a se stessi con lucido e sereno occhio meditativo-contemplativo.

9. La **creatività materiale e spirituale**. E' quella dimensione attiva di se stessi che si estrinseca nell'esistere e nel fare come espressione dell'essere-al-mondo in modo autentico e integrale. Dall'esperienza di profonde e contrastate alienazioni emerge il desiderio di ritrovare quel germe iniziale depositato da Dio nel seno di ogni creatura, perché sia sviluppato, coltivato nel generoso "lavoro" manuale e intellettuale, artistico e artigianale.

10. La **riscoperta dell'altro**. E' la sorpresa di avvertire la propria persona come esistenza-in-relazione. All'uomo sono necessarie l'alterità e la reciprocità non soltanto come soggetto altro o come concorrente competitivo, ma come fratello e corresponsabile della storia. Questa attitudine fa crescere il senso di appartenenza a una comunità unica e irripetibile, composta da uomini e da donne con precisa fisionomia, che esige un recupero della dignità, del volto, della diversità.

11. La **distensione**. E' quell'attitudine che realizza l'elogio della mitezza e della moderazione, del tempo lungo e indefinito, tendente a sedare l'ansia del fare. La distensione demitizza il momento produttivo; aiuta a scoprire l'efficienza più alta e nobile della mente e del cuore; diventa ritorno non nostalgico al "paradiso perduto" e

anticipazione dello stato di riposo finale che attende le creature, oltre i dinamismi della storia.

CHIESA E TEMPO LIBERO: LA VICENDA STORICA

12. Nella visione complessiva della comunità cristiana il tempo è stato sostanzialmente considerato, secondo la rivelazione biblica, come *dono* per “crescere e moltiplicarsi” (cfr. Gen 1,28) e come *compito* per “guadagnare il pane con il sudore della fronte” (cfr. Gen 3,19). Contemporaneamente la stessa rivelazione presenta un Dio che antropomorficamente “lavora” per edificare il mondo e “riposa” per godere dell’opera compiuta. E’ un Dio che crea l’uomo a sua “immagine e somiglianza” (cfr. Gen 1,27) anche in questo atteggiamento di fondo, come soggetto libero di godere del tempo. L’incontro con “il Dio del settimo giorno” orienta l’uomo nell’incontro con “il Dio dei sei giorni”: così tutta la vita dell’uomo diventa tempo positivo, buono, liberato. Di qui si sviluppa quella “teologia della festa” o del “settimo giorno” - e successivamente del tempo libero - che, in chiave ascetico-mistica, corrobora la contemplazione, il culto, l’incontro con la natura, il rapporto fraterno con gli altri⁷. Per altro verso, il riposo - in particolare quello tipologico del sabato - viene considerato tempo in cui si manifesta la grandezza di Dio e si realizza il corale rendimento di grazie per l’opera del Creatore. Il riposo non è ancora la piena manifestazione della libertà e della grandezza dell’uomo. Il vero “tempo nuovo” sarà solo quello attraversato e redento dalla risurrezione di Cristo.

13. L’influsso della cultura pagana su quella cristiana, per un certo periodo, è stato determinante. Possono godere di tempo libero (“*otium*”) solo coloro che esercitano professioni liberali e nobili e che, perciò, possono dedicarsi al pensiero e alla contemplazione. Chi invece svolge lavori commerciali o manuali (“*negotium*”) porta in sé il “segno” della schiavitù. Il messaggio culturale del tempo prevale rispetto alla “novità” dei valori cristiani.

14. A partire dall’ VIII secolo si sviluppa una spiritualità derivata dalla regola benedettina “*Ora et labora*”. Le alterne vicende storiche e culturali hanno accentuato con forza ora l’uno ora l’altro dei due momenti coesenziali e vitali. Solo nell’età moderna si è accentuata la riflessione sull’uomo “*otium exercens*”, proponendo un capitolo carico di prospettive. L’*otium* diventa spazio per il culto, ma anche per l’incontro comunitario, per una sintesi riconciliativa fra tensioni quotidiane e preghiera, fra azione e contemplazione. Man mano ci si rende conto del salto di qualità nella valutazione della dimensione “libera” e “ludica” dell’esistenza umana, considerando come questo cambiamento culturale sia stato alla base del nuovo atteggiamento della Chiesa. Superate infatti le problematiche poste sul valore e sulla possibile occasione di peccato dell’attività ludica, il tempo libero viene percepito e vissuto come affermazione di libertà e di autonomia, come momento gratificante, in vista della crescita globale dell’uomo, cioè come valore in sé.

15. Di seguito la riflessione di teologi e sociologi tende a dare pari dignità al tempo lavorativo e al “tempo sociale”. Quest’ultimo è considerato come tempo liberato dal lavoro per dedicarlo, nel crescente clima di democrazia, alla società, alla famiglia e a se stessi. Le culture del movimento del ‘68 esaltano la concezione edonistica della vita

⁷ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Ap. “*Dies Domini*” (31 maggio 1998); CEI, *La verità vi farà liberi*, nn. 658; 883; cfr. anche (a cura di C. Mazza), *Comunità turistica e giorno del Signore*, ed. AVE, Roma, 1985.

contro quella produttivistica propria delle ideologie sociali formulate nell'800, provocando atteggiamenti e mentalità libertari e radicaleggianti con forti ambiguità nella costruzione integrale della persona.

16. Il costante progresso tecnico e la continua accelerazione dei tempi di lavoro permettono ormai una produzione veloce di beni e di servizi, consentendo una disponibilità di tempo libero che, con l'allungamento della vita, sta ora superando il tempo stesso occupato dal lavoro, diventando il "primo" tempo dell'uomo⁸. Questo tempo libero o meglio "*avulso*" dall'attività propriamente produttiva, risulta essere un fenomeno del tutto inedito, nella sua genesi e nella sua identità, rispetto ai ricorrenti fenomeni relativi al cambiamento sociale⁹. Strettamente congiunto con l'evoluzione dei sistemi di lavoro e della conseguente diversificata allocazione di ricchezza - che provoca uno squilibrio tra le classi sociali, costrette a nuovi assetti e ruoli nella società economica e politica - il tempo libero si affaccia sulla scena sociale e personale causando mutazioni di stili di vita e di abitudini non senza conseguenze per la salvaguardia del primato dello spirito.

17. In tal modo il tempo libero viene risignificato dalla tradizione ecclesiale in diverse evidenze di senso: da una parte come tempo superfluo, secondario e marginale; dall'altra come tempo rubato al lavoro e dunque segnato da un'ombra di colpevolezza (demonizzazione del tempo libero come tempo dell'ozio); e dall'altra ancora come tempo di varie e indefinite opportunità. In breve, il "tempo libero" appare come tempo residuo, tempo neutro, tempo appeso nel vuoto di lavoro, tempo sostanzialmente senza qualità. La proposta più recente della Chiesa tende a restituire un contenuto di valore al tempo libero stimolando una maggiore capacità di invenzione creatrice, di corresponsabilità dei soggetti individuali e collettivi, di incidenza nei processi di maturazione e di affermazione personale.

TEMPO LIBERO E INCULTURAZIONE DELLA FEDE

18. Secondo taluni osservatori i cambiamenti sociali collegati al tempo libero stanno assumendo una valenza storica e culturale almeno quanta ne ebbero a suo tempo il movimento migratorio di massa e, più tardi, il movimento operaio a seguito dell'industrializzazione. Edificare una cultura ispirata al vangelo dentro questo fenomeno, significa cogliere le aspirazioni profonde e vere che lo animano, ma anche evidenziarne le deviazioni, affinché il vissuto quotidiano delle persone che usufruiscono del tempo libero diventi occasione non di degrado, ma di crescita umana, spirituale e culturale.

19. Le culture passano come il fiore del campo, "ma la parola del nostro Dio dura per sempre" (Is 40,8; cfr. Mt 24,35). Dunque è la parola sapiente di Dio che le fa rivivere ricreandole continuamente (cfr. Sir 24). Questa parola "si è fatta linguaggio umano, assumendo i modi di esprimersi delle diverse culture" per "rendersi accessibile e comprensibile alle varie generazioni, malgrado la molteplice diversità delle loro situazioni storiche"¹⁰. Qui si impone il principio definito dalla teologia

⁸ Cfr. Documento della Conferenza Episcopale di Francia "*Temps libre, loisirs: du temps pour vivre*", Parigi, luglio 1995.

⁹ L'evidenza del tempo libero come problema sociale ebbe una sua prima rilevanza nella coscienza critica della Chiesa italiana nella XXXII Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia (Padova, 20-26 settembre 1959) sul tema "*L'impiego del tempo libero come attuale problema sociale*".

¹⁰ Cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso* alla Pontificia Commissione Biblica (27.4.1979).

dell'incarnazione. Infatti fattasi "carne" (Gv 1,14) la Parola ha assunto tutto l'universo e l'umanità intera, costituendosi come il "Vivente" (Ap 1,18), "colui che è, che era e che viene" (Ap 1,4). Così, incontrando Cristo, "ogni uomo scopre il mistero della propria vita" (Gs, 22). In tal modo l'annuncio globale di Dio, rivelatosi come Padre e Salvatore, si incarna nelle situazioni storiche in continua evoluzione, si irradia nelle culture e nelle istituzioni. Parola, annuncio e catechesi s'intrecciano con la vita degli uomini e si arricchiscono a vicenda: la Parola offre la sapienza, la pienezza di senso e di orientamento; la vita e le esperienze concrete degli uomini offrono il materiale storico per rendere sperimentabile la volontà salvifica di Dio.

20. Da parte loro i cristiani "sono chiamati ad essere presenti con competenza, coerenza e creatività, dove si elabora e trasmette principalmente il patrimonio culturale, cioè nella ricerca scientifica e tecnica, nell'arte, nella scuola, nelle comunità sociali"¹¹. Perciò non possono essere assenti dai grandi fenomeni socio-culturali che interessano l'umanità e che fanno cultura vitale. Come dall'800 in poi la Chiesa si è interrogata per trovare linguaggi e tecniche adeguati per essere evangelicamente presente nella "rivoluzione industriale", altrettanto oggi non può non porsi il problema di una presenza, nel fenomeno del tempo libero. Se non è retorico includere il tempo libero nei "fenomeni socio-culturali" del nostro tempo, non lo è neppure assegnare al tempo libero il compito di rivelare la presenza di un disegno sapiente di Dio in tali fenomeni: di fatto è possibile rintracciare un'orma della sapienza di Dio in ogni realtà umana.

21. Il Concilio Vaticano II, con felice intuizione, ha incluso il tempo libero tra le espressioni della cultura contemporanea, valorizzandone l'incidenza sugli stili di vita. Le affermazioni della Costituzione *Gaudium et spes* segnano una svolta nella riflessione ecclesiale e delineano un quadro di riferimento molto stimolante: "*Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la sanità dell'anima e del corpo mediante attività e studi di libera scelta, mediante viaggi in altri paesi (turismo), con i quali si affina lo spirito dell'uomo, e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza. I cristiani collaborino dunque, affinché le manifestazioni e attività culturali collettive, proprie della nostra epoca, siano impregnate di spirito umano e cristiano*" (GS, 61). Interessante e significativo è l'ammonimento: "*Tutti i lavoratori debbono godere di sufficiente riposo e tempo libero, che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa*" (GS, 67).

22. Nella stessa linea si pone il *Catechismo degli adulti* della CEI: "*Oggi il tempo lasciato libero dal lavoro produttivo è cresciuto notevolmente dal punto di vista quantitativo ed è destinato a crescere ancora. È un fenomeno di per sé positivo. Il tempo libero risponde a un bisogno profondo della persona ed è una realtà che ha in se stessa il proprio scopo e valore, in quanto espressione di creatività, convivialità e spiritualità. Sua destinazione dovrebbe essere la preghiera personale e comunitaria, la formazione culturale, la contemplazione della natura e dell'arte, la ricreazione e il gioco, la famiglia, l'amicizia, la solidarietà sociale. Purtroppo la logica della produzione e del profitto invade anche il tempo libero e soffoca la creatività personale. Ne derivano insoddisfazione e tensione, tanto che si avverte la necessità di 'liberare' il tempo libero*"¹².

23. Conseguentemente l'esistenza cristiana non può esimersi dall'elaborare ai fini di un autentico vissuto di fede, una adeguata *spiritualità* del tempo libero. Essa mira a armonizzare in sintesi i diversi approcci antropologici e le diverse risonanze bibliche

¹¹ Cfr. CEI, *La verità vi farà liberi*, n. 1158.

¹² Cfr. CEI, *Catechismo degli adulti, La verità vi farà liberi*, Roma, 1995, n. 1118.

che stanno a fondamento della esperienza del tempo nella società moderna. Un'autentica spiritualità garantisce da possibili assopimenti o da eventuali deviazioni nell'uso del tempo libero, consente una continua verifica del suo adeguamento all'obiettivo di perfezione della persona umana¹³, fa trasparire la vera sapienza cristiana che consiste nella capacità di tradurre la fede nella vita in modo che tutto - il pensiero e l'azione, i desideri e la mentalità - sia plasmato dalla fede.

PROPOSTE OPERATIVE

24. Come è decisiva l'educazione e la formazione al tempo del lavoro altrettanto è decisiva l'educazione e la formazione al tempo delle attività libere e liberanti. L'osservazione appare scontata, eppure nella intenzione e nella pratica pedagogica cristiana non si rivela così evidente. Convinti della sua decisività ai fini di una vita evangelicamente ispirata, si propongono alcune "attenzioni" che possono tradursi in itinerari educativi, formativi e pratici.

25. **Salvaguardare la spontaneità.** Il tempo libero va "insegnato", comprendendo la sua finalità di sviluppo della persona. Si tenga in considerazione l'invito a "salvaguardare a qualsiasi prezzo la spontaneità, il dinamismo, il gusto, l'entusiasmo, l'amore del vero e del bello, il desiderio di avventura, la gioia di vivere. Occorre insegnare a scegliere, ma soprattutto insegnare ad essere"¹⁴. La proposta nel tempo libero deve puntare sulla gratuità per non subire la pesantezza e la *routine* del tempo del lavoro. Tutto si gioca sul valore della libertà coniugato al valore della creatività consapevole nell'essenziale dimensione dello spirito.

26. **Difendersi dal consumismo.** Nonostante le insite ambiguità del tempo libero, le sue potenzialità si presentano di tale natura da affrancare rispetto ai rischi di manipolazioni e alla cospicua offerta del mercato. Ci si difende dall'invadenza insidiosa del consumismo del tempo se si ravviva il giudizio critico del discernimento e se si incrementano "le capacità creative degli individui nell'ambito di un tessuto più comunicante di vita sociale"¹⁵, con opportuni itinerari pratici ed esperienziali.

27. **Puntare sulla comunicazione.** Occorre prevedere un'educazione all'uso dei mass-media, nella loro eterogeneità e molteplicità di strumentazione in stampa, in video e in sonoro. Senza ostracismi e senza illusioni è necessario inoltrarsi nella foresta della comunicazione ludica, abituando la mente ad una selezione naturale e dunque ad una scelta di senso¹⁶. Si tratta di evitare lo sdoppiamento o la frammentazione dell'io in un continuo *zapping* nel variopinto mondo delle immagini contrastando l'inseguimento del desiderio e puntando su esperienze unitarie, profonde e piacevoli.

28. **Educare alla responsabilità.** In una società eterodiretta, è necessario promuovere la libertà personale come espressione concreta dell'essere e come condizione di responsabilità. Perciò è necessario incrementare l'offerta di itinerari conoscitivi ed operativi atti a educare all'uso corretto e sensato del tempo libero, a

¹³ Interessante al riguardo è la delineazione offerta da B. Secondin, *Nuovi cammini dello Spirito*, ed. Paoline, Milano, 1990, pp. 263-281; suggestive appaiono le riflessioni di O. Clément, *Occhio di fuoco. Eros e Kosmos*, ed. Qiqajon, Bose, 1997.

¹⁴ Cfr. J. Laloup, *Il tempo dell'ozio*, Milano, 1966, p. 227

¹⁵ Cfr. L. Borghi, *Scuola e comunità*, ed. La Nuova Italia, Firenze, 1964, pp. 293-294 e dello stesso *Educazione e sviluppo sociale*, idem, 1962, p. 116.

¹⁶ Cfr. E. Bardulla, *Sport, turismo e mass-media: le risorse dell'educazione informale*, in AA.VV., *Educare nella società complessa*, ed. La Scuola, Brescia, 1991, pp. 186 e ss.

sperimentare situazioni che rafforzino il senso della vita, la decisione personale, la vocazione alla solidarietà, attraverso micro-forme associative specialistiche, assistenziali e culturali.

CONCLUSIONE

29. In tal modo il tempo libero abilita a vivere il quotidiano e il feriale con uno stile agile, integrando tempi di lavoro e tempi di *loisirs* in una armonica unità interiore¹⁷. Contro i rischi della frammentazione e della dispersione, della vacuità e della noia, della frenesia del fare e dell'eccesso di competizione, il tempo libero ritempra la persona garantendo la serenità dell'equilibrio e della misura di sé, la fermezza nella prova e nelle contrarietà, la costanza nell'affermazione della libertà ad esistere in modo autentico, secondo verità, superando l'omologazione massificante¹⁸. I cristiani, illuminati dalla fede e istruiti dalla sapienza evangelica, vivono il tempo libero come anticipo delle realtà future, come esigente esercizio della libertà ricevuta in dono dal Creatore, come capacità di essere a servizio dei fratelli.

¹⁷ Cfr. P.L. Malavasi, *Il labirinto e l'avventura. Tempo, interpretazioni, progetto*, ed. La Fotocromo Emiliana, Bologna, 1988, pp. 125-138.

¹⁸ Cfr. R. Dahrendorf, *Quadrare il cerchio. Benessere economico, coesione sociale, libertà politica*, ed. Laterza, Bari, 1995.

TURISMO E PROGETTO CULTURALE

30. Il compito di “evangelizzare” appartiene alla missione della Chiesa. Nell’attuarla non si pongono limiti né di spazio né di tempo, né di carattere sociale e culturale. Il turismo in quanto fenomeno umano inscritto nella storicità di “tempo-spazio” è ambito favorevole all’annuncio e alla testimonianza del vangelo, alla ripresa di consapevolezza personale e di spiritualità, alla prova della solidarietà, della tolleranza e della fraternità universale. Per la Chiesa, che mira ad “inculturare la fede” nella modernità - vista come “nuovo areopago”- prende ancor più rilievo il rapporto con il turismo dal momento che è proprio nel turismo che si prefigura simbolicamente un’umanità in ricerca di “valori” nuovi, di volti nuovi, di paesaggi nuovi in vista di una “rigenerazione” dell’uomo e della società¹⁹.

TURISMO, SOCIETÀ, CULTURA

31. Tra le varie opportunità offerte dal tempo libero si sviluppa grandemente il turismo, secondo diverse segmentazioni e modalità di fruizione. Il turismo rappresenta una delle più importanti attività economiche della nostra epoca. Entro il 2000 produrrà un reddito maggiore dell’industria automobilistica, petrolifera e siderurgica. Secondo i dati forniti dalla OMT gli arrivi turistici nel mondo nel ‘93 erano 500 milioni, oggi sono 613, nel 2010 raggiungeranno il miliardo²⁰.

32. Il turismo è sostenuto da un supporto commerciale imponente, produce un fatturato economico e finanziario di vaste proporzioni, è favorito da una rete di trasporti sempre più sofisticata e organizzata. Nella varia mobilità del turismo una quota crescente di persone si sposta in cerca di distensione, di svago, di conoscenze, di novità e contemporaneamente per motivi di affari o di lavoro. E’ del tutto legittima l’affermazione che fare turismo è un tratto essenziale della cultura moderna, come il lavoro, la politica, la conoscenza scientifica, l’acquisizione di competenze professionali. Concedersi le vacanze non è un lusso. Anzi la vacanza è concepita come un bene individuale e sociale, una conquista, un diritto, un bisogno; un momento dell’esistenza all’insegna dell’evasione, vissuta nella distanza dalle occupazioni ordinarie e nella creatività.

33. Il turismo si colloca ormai nella programmazione ordinaria del proprio tempo annuale e si rapporta direttamente alla *persona*, diventando il necessario completamento

¹⁹ E’ necessario qui richiamare il Direttorio Generale per la Pastorale del Turismo *Peregrinans in terra* (30 aprile 1969) che valorizza e traduce il complessivo insegnamento della Costituzione conciliare *Gaudium et spes*. Per quanto riguarda l’impegno della Chiesa italiana va segnalato il documento “*Orientamenti per la pastorale del tempo libero e del turismo in Italia*” della Commissione Episcopale per le Migrazioni e il Turismo (2 febbraio 1980). Ultimamente per il fenomeno del pellegrinaggio e turismo religioso cfr. la Nota pastorale “*Venite, saliamo sul monte del Signore (Is 2,3). Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio*” (29 giugno 1998) della Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.

²⁰ *L’Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)*, con sede a Madrid, si interessa del fenomeno del turismo sotto i diversi profili economico, commerciale, etico, ecologico e organizzativo. Ogni anno propone la “Giornata Mondiale del Turismo” (27 settembre) sostenuta dalla Santa Sede

della sua crescita, della sua cultura e del suo benessere²¹. Il turismo è appannaggio anche di coloro che ancora non lavorano o non lavorano più: i giovani e i pensionati. E' interessante osservare che mentre in Italia e in Europa sono aumentati il costo della vita e la disoccupazione, il turismo non è diminuito, non ha sofferto variazioni negative con il calo del reddito. Così come non diminuiscono i consumi alimentari o quelli destinati all'educazione dei figli, evidentemente a prescindere dalle fasce di vera povertà. Bisogna riconoscere che il turismo è un fenomeno "organico" e massiccio della cultura moderna, soprattutto nel versante specifico della cultura tecnologica e del consumo, della neocultura paesaggistica ed estetico-artistica. In questa logica va considerato, con le dovute distinzioni, anche il cosiddetto "turismo religioso" che si dispiega sulle strade del sacro e delle tradizioni religiose²².

34. Dall'analisi approfondita delle tendenze e delle motivazioni dei comportamenti collettivi emerge costantemente una "*concezione fruitiva della vita*", che sposta gli interessi e i desideri su oggetti e realtà esterni all'individuo. Anche nel turismo l'uomo moderno sembra posto di fronte alla seguente alternativa: o diventare subalterno ai modelli iperconsumistici pilotati dai mass media e dominati da un materialismo corto e sterile, o avviare una nuova fase di umanizzazione della società all'insegna della libertà, della qualità della vita, dell'apertura solidale al mondo, del recupero definitivo dello spirito.

LE COORDINATE CULTURALI DEL TURISMO

35. Non v'è dubbio che il tempo del turismo veicoli autentici valori che possono essere enucleati in termini antropologici e culturali²³. Di fatto il turismo, in linea di principio, consente di recuperare non solo lo spazio interiore della persona, le sue facoltà creative, la relazione gratuita con gli altri e con la natura, ma anche una opportunità di occupazione e di sviluppo economico e culturale. L'uomo contemporaneo percepisce che, contro la nevrosi, la noia e la spersonalizzazione prodotte dalla società post-industriale e tecnologica, il turismo diventa fattore di autopromozione personale.

In breve sintesi i valori segnalati possono così essere descritti.

36. **Il riposo, la festa, l'accoglienza.** Fuori dall'occupazione costrittiva, il tempo diventa aperto e favorevole per il dominio dell'uomo sulle cose, per lo scambio di memorie, quale segno di solidarietà e di comunicazione con l'altro. A fronte dei meccanismi di mercato, la festa ripropone la gratuità, la gioia di vivere in "leggerezza" di spirito, insieme con gli altri. Così il riconoscimento e l'accoglienza vicendevole, con uno spirito di sincerità e fiducia, produce un bene effettivo alla persona, nella sicurezza e nella convivialità.

37. **Il piacere, il benessere, la cura del corpo.** Il tempo liberato dal lavoro offre occasioni e possibilità di crescita in umanità, di scoperta di sé, di gioia di esistere liberi, soddisfatti, contenti, di percepire il proprio io come sintesi di pensiero e di azione. Il corpo esprime la concretezza dell'esperienza di sé e il rimando a ciò che lo sostiene,

²¹ Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Pastorale del turismo, dello sport, del pellegrinaggio*, Sussidio per un impegno ecclesiale, Roma, 1996 (infra).

²² Cfr (a cura di C. Mazza), *Turismo religioso. Fede, cultura, istituzioni e vita quotidiana*, ed. Longo, Ravenna, 1992.

²³ Cfr. Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio pastorale "*Tempo libero, turismo e sport*", Roma, 1993, n. 1.

allo spirito, secondo il principio antropologico dell'unità psicosomatica. Prendersi cura del corpo, quando non è puro estetismo edonistico, garantisce la stima di un dono ricevuto e il suo apprezzamento nell'uso concreto.

38. **L'habitat, il paesaggio, la bellezza.** Nell'economia della qualità della vita e del perfezionamento dell'uomo nel rapporto con la natura, si percepisce l'estensione e lo spessore della storia, dell'antropologia codificata sul territorio, dell'insediamento di culture in un paesaggio da parte dell'uomo che si rende partecipe e solidale. In tal senso la percezione e l'apprendimento della bellezza, espressa nei segni e nelle testimonianze storiche, valorizzano la genialità umana e la sua capacità di progresso.

39. **Il viaggio.** In un certo senso attua lo statuto nativo dell'uomo come "homo viator". Il viaggio si rivela icona e figura del cammino della vita verso l'infinito; è occasione di conoscenza e di investigazione per rendersi conto delle meraviglie dell'uomo e del creato. Viaggiare implica il superamento di sé, del limite in cui si è posti, dell'umile apprendimento di altre culture, di altri "mondi vitali" che possono integrare quelli propri.

CHIESA E TURISMO: LA VICENDA STORICA

40. Sollecitata dallo sviluppo della società industriale, dalla correlativa redistribuzione dell'orario di lavoro, dalla conquista delle ferie e dunque dall'acquisizione di tempo libero da parte dei lavoratori, la Chiesa ha acuito l'attenzione, con più esigente consapevolezza, verso questi fenomeni trovandovi ambiti di evangelizzazione. Di qui iniziano i primi tentativi di pastorale specialistica chiamata "Pastorale del turismo"²⁴.

41. L'azione pastorale si è attestata su diversi ambiti, con alterne vicende di consenso, che apparivano come più immediatamente accostabili e praticabili. In particolare si è insistito sull'aggiornamento *liturgico-culturale*. Forse è stato l'ambito più curato e seguito attraverso innovazioni e adeguamenti capaci di rispondere alle esigenze spirituali dei turisti. Contemporaneamente ci si è occupati dell'accompagnamento spirituale degli *operatori turistici* e delle *organizzazioni* turistiche, cercando di sensibilizzare e responsabilizzare i soggetti protagonisti come gli albergatori, i camerieri, gli agenti di viaggio. Infine è stata sperimentata *l'attività ludica e turistica*. Gestita dalle realtà ecclesiali, sia per il turismo sociale che culturale e religioso, è stata offerta una notevole massa di iniziative volte a favorire l'aggregazione, la cultura, la conoscenza dei ceti giovanili o meno abbienti.

42. Più recentemente, a seguito di precisi interventi magisteriali dei Sommi Pontefici e dei Vescovi, ha preso consistenza un impegno ecclesiale meno sporadico e più organico, soprattutto sui versanti più propriamente pastorali e culturali²⁵. Il Concilio Vaticano II ha posto di fatto la Chiesa in mezzo al "mondo" con rinnovato ardore di dialogo e di coinvolgimento, soprattutto incoraggiando l'annuncio del vangelo nei

²⁴ Cfr. E. De Panfilis, *Fare chiesa nel tempo libero. Documenti pastorali sulle vacanze, il turismo e lo sport*, ed. Gregoriana, Padova, 1988; C. Mazza, *Pastorale del turismo*, in *Enciclopedia di pastorale* (a cura di B. Seveso-L. Pacomio), vol. 1°, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1992, pp. 177-186.

²⁵ Cfr. Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo, documento *Chiesa e Mobilità Umana*, Città del Vaticano (4 maggio 1978).

“mondi vitali” attraverso appropriate “categorie culturali”²⁶. Non v'è dubbio che il turismo rivela cultura, elabora cultura, promuove “stile di vita”. Perciò si presta come terreno favorevole alla mediazione culturale della Chiesa e dunque alla sua presenza significativa, apportatrice di valori. La Chiesa ritrova nel turismo profonde consonanze e opportunità per dispiegare la sua azione di promozione e di evangelizzazione, di educazione e di progressiva integrazione tra i popoli.

TURISMO E INCULTURAZIONE DELLA FEDE

43. Va osservato che il fenomeno della mobilità nelle società industriali e postindustriali si collega alla molteplicità e alla parcellizzazione del lavoro, alla velocità impressa nelle relazioni umane, alla omologazione delle mode e degli stili di vita. Diverse motivazioni dunque causano la mobilità. In particolare il fenomeno della *mobilità turistica* si manifesta in viaggi, vacanze, soggiorni di studio, spostamenti ludico-sportivi e religiosi. Le modalità concrete di turismo si attuano secondo le diverse categorie di persone (ragazzi, giovani, anziani, disabili, ...), secondo la visuale delle famiglie, dei gruppi e associazioni di vario interesse. In tali contesti la Chiesa si fa compagna, tenda di riposo e di ascolto, luogo di approdo e di silenzio meditativo, casa accogliente e solidale, tempio di incontro con Dio e con gli uomini, ambito di comunicazione e di confronto tra le diverse culture.

44. La mobilità turistica di massa presenta le caratteristiche di benessere acquisito, di apertura interculturale, di relazioni economiche fondate sul libero mercato, di possibilità di trasporto e di comunicazioni favorevoli, di liberalizzazione delle frontiere, di sviluppo di aree depresse. In questi ampi orizzonti la Chiesa acquista nuovi spazi di attività proponendo indirizzi di valore desumibili dal continuo sforzo di applicazione storica dei principi perenni e universali del vangelo, dall'insegnamento della Dottrina sociale cristiana e dalla concreta valutazione etica. Infatti nel turismo la Chiesa non dimentica di essere nel mondo memoria e profezia dell'evento di salvezza, concretamente sperimentabile in Gesù Cristo, che anche nel “mondo del turismo” è Salvatore, annuncio di giustizia, appello di misericordia.

45. Illuminante rispetto all'inculturazione della fede nel turismo quanto afferma il Card. G. Saldarini: “*Il turismo è il fenomeno sociale del nostro tempo; è tempo di salvezza e tempo da salvare; è opportunità pastorale che impone nuovi ritmi (alla mobilità della gente deve corrispondere la mobilità della chiesa in tutti i sensi); è moderno areopago in cui si evangelizza con la vita cristiana dell'operatore turistico, con l'organizzazione pastorale che vive il vangelo, con la vita cristiana del turista stesso*”²⁷. Per incidere nel mondo del turismo occorre sviluppare una cultura adeguata che sia fondata sulla libertà, sulla coscienza testimoniale, ma soprattutto sulla verità di Gesù Cristo rispetto all'uomo contemporaneo, assetato di autenticità.

²⁶ Per il fenomeno del turismo è necessario richiamare il Direttorio Generale per la Pastorale del Turismo *Peregrinans in terra* (1969) che valorizza e traduce il complessivo insegnamento della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*.

²⁷ Cfr. Card. G. Saldarini, “*Chiesa e turismo in Europa*”. *Nuove vie per l'evangelizzazione*, in Atti del Convegno Nazionale, Sestriere (25-28 giugno 1992), pp. 13-21.

PROPOSTE OPERATIVE

46. In concreto si possono suggerire alcune *proposte* per avviare e consolidare una cultura cristianamente ispirata del turismo. In questi ambiti, del tutto inediti e non ancora posti a tema della riflessione pastorale, sussiste una condizione previa all'iniziativa pastorale ed è la scelta metodologica della continuità nel tempo e della flessibilità degli strumenti di volta in volta utilizzati. Le proposte qui enunciate sono da inserire organicamente nella pastorale ordinaria, non come un'aggiunta ma come necessaria integrazione.

47. **Evidenziare** nel normale percorso di evangelizzazione *l'annuncio cristiano per il turismo* che orienta a proclamare la lode del Signore, le meraviglie da lui operate nel creato (cfr. Sal 103) e soprattutto nell'uomo (cfr. Sal 108), ricordando la sentenza di Sant'Ireneo: "*gloria Dei vivens homo*". Nel contempo va sottolineata l'importanza del turismo nell'acquisizione del benessere dell'uomo che sviluppa relazioni, intreccia la crescita integrale della persona con la fruizione dei beni ambientali, storici e artistici²⁸. Tutto il tempo è di Dio: l'uomo lo vive come dono e come occasione di liberazione e di salvezza.

48. **Incrementare** le diverse forme di *associazionismo* e di impegno dei laici preparati. Con la loro competenza è opportuno gestire *iniziative* di turismo per rimediare alle diffuse tendenze edonistiche e consumistiche, impegnandosi in uno sforzo di animazione dall'interno come "sale della terra e luce del mondo". Il compito si presenta arduo, ma ricco di possibilità di autentica testimonianza evangelica²⁹.

49. **Avviare itinerari formativi** per cristiani adulti in modo da renderli idonei alla testimonianza nel turismo, sia sotto il profilo della confessione di fede che sotto il profilo etico. In tale contesto una speciale attenzione meritano gli *operatori del turismo* che vanno aiutati, attraverso specifici momenti di formazione, non solo ad essere competenti e culturalmente preparati, ma anche a rigettare la pura logica mercantile che riduce il tempo, le persone e le cose a quanto si trasformano in denaro, in profitto e in consumo³⁰.

CONCLUSIONE

50. E' proprio della Chiesa porre segni concreti della sua natura pellegrinante e della sua missione universale. Nella condizione turistica l' "uomo-in-vacanza" può incontrarla, come una tenda presso la quale sostare e nella quale "riposare" con Dio (cfr. Mc 6,31; Mt 11,28-30). Lo "stare con Dio" non esclude l'abitare con gli uomini: che anzi di qui la convivenza umana assume nuovi significati. Dall'incontro nasce lo scambio, dallo scambio può scorrere il linguaggio e la forza della testimonianza. La testimonianza diventa il segno più evidente che il volto del turismo cambia se attraversato dalla luce potente della Parola, trasformandosi in tempo significativo del Regno di Dio. Con Sant'Agostino, geniale interprete del tempo umano e del tempo

²⁸ Cfr. (a cura di C. Mazza), *Cattedrali, chiese, abbazie e monasteri nel giro turistico. Quale accoglienza quale pastorale*, ed. Centro Editoriale Carroccio, Vigodarzere (PD), 1995.

²⁹ Al riguardo è significativo richiamarsi alla "spiritualità" della "*Lettera a Diogneto*", valida anche in questi ambiti, così come al "principio di sussidiarietà" affermato, con sempre maggiore vigore, dall'insegnamento sociale della Chiesa.

³⁰ Cfr. C. Mazza, *Turismo nuova frontiera della missione*, ed. Piemme, Casale Monferato, 1989.

salvifico, vorremmo proclamare: “*dies septimus nos ipsi erimus*”, consapevoli che l'autentica cultura del turismo - in sé peritura - si inverte e si compie nei suoi obiettivi solo se conduce alla pienezza definitiva del tempo escatologico.

SPORT E PROGETTO CULTURALE

51. L'imponente diffusione della conoscenza e della pratica sportiva da parte delle masse induce a ritenere che lo sport tende a primeggiare e a qualificare l'attuale fase socio-culturale del *tempo libero*. Il fenomeno è tale da poterlo definire come un processo verso la "sportivizzazione del loisir", nel senso di una vistosa ondata che investe la persona a tutti i livelli generazionali e l'intera società³¹.

SPORT, SOCIETÀ, CULTURA

52. Le tendenze in atto manifestano diversi elementi costanti. Anzitutto cresce l'esigenza di una *legislazione sportiva* propria, sempre più articolata e assidua attraverso l'intervento normativo esterno allo sport; in secondo luogo si struttura un settore *economico-finanziario* attorno allo sport di ampie proporzioni e in forte espansione; in terzo luogo lo sport modifica le *abitudini* e i *costumi* vigenti; infine lo sport si pubblicizza attraverso un enorme investimento *mass-mediatico*, sempre più invadente e pervadente.

53. Attraverso un pacato discernimento, emerge la consapevolezza di come lo sport diventi "produttore" di nuove opportunità personali e sociali. E, come in tutti i fenomeni sociali, da una parte si evidenziano molteplici *aspetti positivi* adeguati alla promozione della persona, dall'altra non si possono occultare talune manifestazioni che alla lunga generano preoccupanti *derive* dello sport³². "Aspetti positivi" e "derive" affondano le loro radici nella *cultura della modernità*. Ad essa è riconducibile l'esaltazione dell'individuo (super-uomo), sovente sradicato dalla famiglia e dalla comunità; la liberalizzazione dal *regimen* dell'autorità costituita; la fungibilità arbitraria dei valori e la conseguente indifferenza etica. Inoltre l'affermazione dell'autonomia del giudizio conduce ad una surrettizia legittimazione dello "stile corrotto" dell'agire.

54. In tal modo il mondo dello sport, con il suo "sistema" in continuo adattamento, diventa "stile di vita" in quanto organicamente funzionale alla società moderna della quale è "prodotto" e nello stesso tempo "produttore". Non è dunque estraneo alle tendenze moderne e postmoderne che adeguano lo sport ad una *mentalità* ad esse omogenea, sorretta dai massmedia e dal mercato. A questa mentalità si riferisce l'urgenza di essere evangelizzata e "risanata" attraverso formulazioni metodologiche

³¹ Per una puntuale analisi del fenomeno si possono leggere con profitto alcuni saggi di diverso orientamento filosofico e culturale. Ad esempio cfr. N. Elias-E. Dunning, *Sport e aggressività*, ed. Il Mulino, Bologna, 1989; R. D. Mandell, *Storia culturale dello sport*, ed. Laterza, Bari, 1989. N. Porro, *L'imperfetta epopea. Modelli e strumenti della sociologia per l'analisi del fenomeno sportivo*, ed. Clup, Milano, 1989; R. Libanora-F. Carloti, *Sport e società. Oltre ogni violenza*, ed. Centro Studi Kerr, Roma, 1996; A. Guttmann, *Dal rituale al record. La natura degli sport moderni*, ed. Scientifiche Italiane, Napoli, 1994; N. Porro, *Identità, nazione, cittadinanza. Sport, società e sistema politico nell'Italia contemporanea*, ed. Seam, Roma, 1995.

³² Di fatto l'eccesso di *economicismo* nello sport produce una commercializzazione indefinita e sregolata; lo *spettacolarismo* fine a sé stesso si coniuga strettamente con gli interessi degli sponsor, dei mass-media, dei club, costituendo un circuito al ribasso dei valori sportivi; la *mistificazione* delle prestazioni, gonfiate da assunzioni di sostanze chimiche (doping) o da integratori farmacologici, si collega con l'uso sconsiderato degli atleti, con l'esibizione mitizzante delle *performance*, con la sproporzionatezza del linguaggio giornalistico, con l'illusione, del tutto virtuale, del fare soldi subito anche attraverso il modello del campione, retoricamente e vistosamente presentato come un eroe.

innovative, investimenti di risorse umane e strumentali, rafforzamenti pedagogico-culturali nell'ambito sportivo.

LE COORDINATE CULTURALI DELLO SPORT

55. La forma culturale della pastorale nell'ambito del "mondo dello sport" prende consistenza a partire dalla fondatezza e della praticabilità di alcune essenziali coordinate. A nostro avviso le "coordinate culturali" più evidenti dello sport possono essere individuate e successivamente oggettivate come snodi nevralgici nei quali far scorrere una corrente di valori cristiani tali da impiantare una "mentalità", una "cultura", una base solida di riferimento.

56. La **identità antropologica**. Essa si costituisce nell'ambito specifico della persona umana secondo la triplice dimensione naturale, culturale e creaturale. In tal modo lo sport è riscattato dalla mera strumentalità (funzionalismo), come semplice "attività" da fare o come "cosa" da usare ed è riportato alla sua identità propria, come "qualità" che inerisce alla corporeità e dunque all'unità psicosomatica, e infine alla sua primaria intenzione ludica ("*homo ludens*")³³.

57. La **intenzionalità educativa**. Essa si sviluppa e si attua attraverso l'esercizio sportivo visto non come gesto in sé chiuso e in sé concluso ma "aperto" a coinvolgere la "totalità" dell'esperienza soggettuale della persona (ragazzo, giovane e adulto) nel processo di maturazione-perfezione. Ciò avviene attraverso passaggi graduali e integrativi con altre discipline e fa riferimento a una visione "umanistica" della persona, in un progetto pedagogico ben definito³⁴, motivato e oggettivo.

58. Il **discernimento critico dei valori**. Esso chiarisce e definisce il "limite" (relatività) del valore-sport rispetto ad altri valori, lo colloca nel concerto organico della gerarchia dei valori e nella subalternità di servizio ai valori assoluti/essenziali della vita dell'uomo. Lo sport non è un valore neutro, anche se riconoscibile di autonomia, ma è relativo alla persona umana nel suo ascendere verso la pienezza di sé. I valori intrinseci all'esercizio sportivo esprimono la potenzialità positiva dello sport.

59. La **valenza socio-culturale**. Essa considera lo sport come sintesi di un complesso di fattori che confluiscono sul soggetto personale arricchendo e modificando la portata della sua capacità di intelligenza, di comunicazione, di socializzazione, di invenzione, di *performance* fisica. Lo sport diventa cultura nella misura in cui l'uomo diventa più uomo insieme agli altri uomini praticando lo sport, incidendo sul "vissuto quotidiano", sulle "strutture" e sui "valori".

60. La **ragione etica**. Essa postula il radicamento dello sport come atto umano nell'etica generale della persona e nel suo incremento ontologico. Lo sport infatti non si attua per se stesso ma in funzione di una gratuità, di una libertà, di una creatività che sono virtù iscritte nell'essere umano e trovano tempo e spazio di realizzazione nel gesto sportivo. Perciò lo sport chiede responsabilità³⁵.

³³ CEI, Catechismo degli adulti, *La libertà vi farà liberi*, nn. 1017-1019

³⁴ Cfr. D. Olmetti-E. Mazza, *Sport e Educazione. Percorsi culturali e psicologici per educatori sportivi*, ed. CSI, Roma, 1998; D. Maggi, *Anche lo sport ha un'anima. Riflessioni pedagogico-spirituali per operatori sportivi*, ed. Elledici, Torino, 1998; C. Mazza, *Sport e società solidale*, Bergamo, 1993

³⁵ Cfr (a cura di C. Mazza), *Chiesa e sport. Un percorso etico*, ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1991.

61. L'adeguamento dell'etica dello sport al primato dell'annuncio e della pratica del vangelo nel "mondo dello sport", raggiunge il suo autentico compimento a partire dal mandato di essere testimoni della Parola, operatori di verità, solidali nella carità. Questo "aggancio" non sembri una "pretesa", quasi fosse una forma adombrata di integralismo, ma una istanza naturale della fede. Il mondo dello sport è oggetto infatti dell'iniziativa pastorale della Chiesa perché ha bisogno di redenzione, di presenza dello Spirito, di santificazione³⁶.

CHIESA E SPORT: LA VICENDA STORICA

62. Nei decenni scorsi l'approccio della Chiesa si è concretizzato attraverso la promozione di uno sport "domestico", cioè in linea con i principi etici, gli indirizzi pedagogici ed empirico-strumentali propri della Chiesa contestualizzata in un preciso passaggio storico. In pratica la Chiesa creava le condizioni dell'attività sportiva agendo o in prima persona (la parrocchia si attrezzava di impianti, incarica talune persone appassionate e carismatiche, organizza gare, tornei, ecc.) o affidando il "campo" a delle associazioni "vicine". In sostanza s'è trattato di una scelta pragmatica, sospinta dalla supplenza, realizzata a volte attraverso forme discrezionali e spontaneistiche e a volte con modalità rivelatrici della visione di marginalità in cui era collocato lo sport. Di questa stagione storica l'*Oratorio*³⁷ è l'emblema. Esso, per la chiesa e per la società civile, costituisce l'esperimento più vistoso di educazione sportiva di massa, il luogo dove concretamente si realizza il meglio dello sport in relazione allo sviluppo integrale della persona. Questo merito storico e oggettivo è ricordato e ampiamente riconosciuto anche dalla coscienza e dalla memoria collettiva dello stesso mondo laico dello sport italiano³⁸.

63. Nell'attuale situazione ci si domanda se la tradizionale "soluzione" del rapporto "Chiesa e sport" presenta i segni di un'epoca trascorsa e i limiti "ideologici" del tempo. Certamente di fronte alle domande di specializzazione crescenti nel mondo dello sport, al fatto che lo sport si è "secolarizzato", alla continua richiesta di maggiori risorse, investimenti, accompagnamento, la Chiesa appare sbilanciata. Ma la ragione vera è che lo sport è diventato "adulto" e si è costituito come "mondo a sé", ha strutturato una cultura indipendente e un'industria del divertimento estranee alle finalità della chiesa che da sempre punta sulla formazione e sull'integrazione educativa dello sport³⁹.

³⁶ Cfr. (a cura di C. Mazza), *Fede e sport. Fondamenti, contesti, proposte pastorali*, ed. Piemme, Casale Monferrato, 1994; L. Guglielmoni, *Dio in campo. Sport e fede*, ed. Elledici, Torino, 1994.

³⁷ Una "storia" dell'oratorio è da scrivere. Per l'oratorio salesiano si veda (a cura di F. Traniello), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, ed. SEI, Torino, 1987.

³⁸ Cfr (a cura di C. Mazza), *Chiesa e sport. Un percorso etico*, ed. Paoline, Milano, 1991.

³⁹ L'attività "sportiva" promossa dalla chiesa mediante l'impegno delle parrocchie, degli oratori e delle Associazioni di area cattolica raggiunge presumibilmente tre milioni di ragazzi, adolescenti e giovani. Dal prospetto qui indicato è facile desumere lo scarto esistente tra popolazione scolarizzata e quote "giovanili" aggregate dalla chiesa stessa.

	Scuole statali		Cattoliche		Altre		Totali
Elem.	2.597.907	94,72%	143.196	5,23%	1.585	0,05%	2.742.688
Medie	1.792.676	94,70%	61.604	3,25%	38.789	2,05%	1.893.069
Sup.	2.516.178	95,19%	94.481	3,57%	32.470	1,24%	2.643.129
TOT.	6.906.761	87,78%	299.281	10,59%	72.844	1,63%	7.278.886

[Alunni nell'anno scolastico 1996-1997].

64. Il cambiamento in atto è stato oggetto di approfondita riflessione da parte della Chiesa italiana. Il punto più alto e autorevole è rappresentato dalla pubblicazione della nota pastorale “*Sport e vita cristiana*” (1995) della competente Commissione della CEI. Con questo insegnamento la Chiesa va oltre l’atteggiamento tradizionale di assicurare strutture di gioco e di garantire una cordiale vicinanza al mondo dello sport. Essa invita la comunità cristiana e i laici a saggiare un *coinvolgimento* diretto, incisivo e significativo nello sport, mirante a creare le condizioni per una “cultura cristiana” dello sport. Dalla Nota si avverte infatti lo sforzo di interpretare la realtà dello sport, di risignificare questa particolare “attività umana”, di decifrarla sotto *molteplici punti di vista*, di *integrarla* nella complessa e sovente faticosa “presenza” della Chiesa nel mondo contemporaneo.

65. Lo sport, nella Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, è collocato emblematicamente nell’ambito del capitolo II dal titolo: “La promozione del progresso della cultura” dove in particolare si afferma: “*Il tempo libero sia a ragione impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la salute dell’anima e del corpo ... anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l’equilibrio dello spirito anche nella comunità e offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni e di stirpi diverse*” (n. 61).

66. Secondo taluni operatori pastorali appare arduo assumere “il punto di vista della fede” come riferimento oggettivo per una prassi pastorale che ispiri cristianamente l’attività sportiva e, in genere, il “mondo dello sport”. Si tende a ritenere che tale “ispirazione” sia una scelta stravagante, se non paradossale, perché non ne scorgono la congruenza e la fattibilità. Di fatto la tradizionale riflessione pastorale non possiede gli strumenti teorici atti a interpretare e “capire” la valenza culturale dello sport. Perciò non riconosce o non apprezza l’importanza della sua ricaduta nella soggettività individuale, nella vita quotidiana della famiglia, e nell’universo simbolico della coscienza collettiva moderna. Di riflesso la comunità cristiana soffre un ritardo culturale rispetto alla puntuale elaborazione e alla conseguente acquisizione di una *cultura cristiana* dello sport. Se mai, è disposta ad avvallarne l’opportunità spirituale o di riscatto da eventuali deviazioni o trasgressioni.

SPORT E INCULTURAZIONE DELLA FEDE

67. In questo contesto l’azione propria della Chiesa - distinta anche se non separata dall’attività dell’associazionismo sportivo di ispirazione cristiana - non si esaurisce nel creare delle condizioni, più o meno ottimali, per “fare sport”, ma si adempie nell’attuare il compito irrinunciabile dell’annuncio di salvezza-per-l’uomo, storicamente situato⁴⁰. Dunque nell’azione pastorale della Chiesa riferita al “mondo dello sport” deve emergere la sua finalità primaria, attraverso la sollecitazione e la proposta di “azioni”, cioè di atti concreti produttori il “senso” della sua presenza in modo continuativo e mirato.

68. La questione centrale che qui si pone - data per acquisita la conoscenza della vigente cultura sportiva da parte della Chiesa - si dirime su un duplice versante: da una parte la consapevolezza ecclesiale del ruolo della pastorale dello sport e dall’altra l’individuazione di modalità, tempi, spazi, persone, capaci di “attuare”, in modo omogeneo, eloquente e progettuale la proposta di salvezza nel mondo dello sport. Ora, alla coscienza della Chiesa si pone il problema cruciale dell’inculturazione della fede

⁴⁰ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptor Hominis* (4 marzo 1979), n. 14.

nello sport, con gli interrogativi, le incertezze, le acerbità, l'impreparazione che s'accompagnano a questa impresa. Il problema appare decisivo sia per la stessa credibilità e finalizzazione della pastorale dello sport e sia per la visibilità e rispettabilità del ruolo della Chiesa nel "mondo dello sport".

69. Prima di avviare al riguardo un discorso costruttivo, va sgombrato un pregiudizio e va fatta una premessa. Il *pregiudizio* sostiene che la pastorale dello sport sia un'iniziativa delegabile a qualcuno, come se fosse subalterna a qualcos'altro. Si concede, se mai, alla Chiesa la semplice proclamazione degli eventuali principi valoriali dello sport. La *premesse* sta nell'affermare che alla pastorale dello sport compete una propria identità teologico-pratica, una sua specifica collocazione nel quadro di riferimento delle opzioni dei cammini di fede delle comunità cristiane. "Pregiudizio" e "premesse", nella prospettiva del "progetto culturale", chiedono di essere posti in evidenza e avviati ciascuno ad un esito positivo.

70. Perciò la pastorale dello sport acquista *sensu* e *dignità* solo a patto che sia *organica al "tutto" della pastorale*⁴¹. Se ritiene di farsi da sé non raggiungerà traguardi soddisfacenti per la ragione del suo *deficit* originale in ordine alla "*missio ecclesiae*". Di conseguenza domanda che, nella insurrogabile concertazione con le "altre" pastorali della comunità, sia *specialistica* nella proposta, sorretta da forti *contenuti* veritativi, educativi e culturali, incentrata sulle *persone* implicate nello sport - atleti, dirigenti, personale di accompagnamento, tifosi, famiglie, operatori massmediatici, sponsorizzatori, ecc. - accompagnata da idonee *didattiche* operative.

PROPOSTE OPERATIVE

71. Si tratta in definitiva di liberare lo sport dalla insensatezza del puro fare sport senza uno scopo ulteriore (spirituale, sociale, culturale, pedagogico). In questo sforzo la Chiesa non intende "cambiare" lo sport per quello che è, ma l'uomo che fa sport, attraverso processi dinamici di crescita dell'identità personale, dell'abilità corporea, della consapevolezza della sua finalità ultima. Offriamo qui di seguito alcune proposte operative per incrementare la presenza significativa della Chiesa nel mondo dello sport. Ci muoviamo su un piano propositivo e prospettico, con una certa cautela ma anche convinti della necessità di intraprendere un cammino, sia pure sperimentale, che riannodi la tradizione del pensiero cattolico, la cultura sportiva e il correlativo "fare sport".

72. **Costruire** una *cultura sportiva* animata dalla fede. Questa esigenza si concretizza nel verificare la cultura dominante nel mondo dello sport e sottoporla al discernimento evangelico. Si tratta di vagliare "il vissuto quotidiano della persona e della collettività, le strutture che lo reggono e i valori che gli danno forma"⁴² - e questo riferito al mondo dello sport - attraverso un confronto critico con la visione cristiana della vita.

73. **Formare** un "*gruppo di riflessione*" accanto o dentro il Consiglio pastorale parrocchiale e d'intesa con la società sportiva disponibile a revisionare la "condizione" attuale dello sport locale e a offrire soluzioni pratiche, indirizzi, proposte operative sul

⁴¹ Cfr. CEI, Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, Nota past. "*Sport e vita cristiana*" (1° maggio 1995): «La pastorale dello sport costituisce un momento necessario e una parte integrante della pastorale ordinaria della comunità» (n. 43).

⁴² Cfr. Presidenza della CEI, doc. cit. n. 2.

territorio. Qui si apre un ampio spazio alla disponibilità dell'associazionismo sportivo di ispirazione cristiana perché si faccia promotore e protagonista, come soggetto attivo, di questa "inculturazione della fede".

74. **Favorire** una o più iniziative di *sport "alternativo"*, con la partecipazione attiva delle associazioni sportive, della famiglia, degli educatori - catechisti, degli insegnanti di Educazione Fisica, della Scuola. E' una dinamica da attivare con la metodologia del coinvolgimento "a rete" tale da salvaguardare l'identità dei soggetti in causa e insieme integrarli in un'azione unitaria e mirata. Potrebbe essere l'occasione per istituire la "*Giornata dello sport*" in parrocchia, dove far confluire messaggi, intenzioni, pratica sportiva e ludica, in un clima di festa, di solidarietà, di accoglienza.

CONCLUSIONE

75. Se riflettiamo attentamente, tenendo conto del "Progetto culturale", lo sport potrebbe vantare una considerazione e una collocazione a pieno titolo nelle dinamiche della proposta ecclesiale solo se si presenta nella sua fenomenologia complessiva, nella sua valenza socio-culturale e nella sua intenzionalità educativa. In tal caso attuerebbe un *principio* dinamico importante in quanto riferibile "alla realizzazione dell'uomo in tutte le sue dimensioni"⁴³. E' questo principio imprescindibile che dovrebbe indurre gli operatori pastorali nello sport ad elevarne non tanto le qualità tecniche e a moltiplicarne la promozione, ma a qualificare le persone impegnate, investendo *in formazione*. L'accrescimento formativo infatti tende ad accelerare la coscienza di ruolo, a incrementare i significati antropologici attinenti l'attività sportiva "sviluppando una continua interconnessione tra i principi dell'antropologia, dell'etica e della dottrina sociale cristiana e l'agire quotidiano"⁴⁴.

Il senso della nostra considerazione nel coniugare sport-fede-cultura intende dunque promuovere il desiderio di far crescere e maturare una nuova consapevolezza nel compito dell'evangelizzazione. Come scrive la Presidenza della CEI: "questa consapevolezza aprirà la strada a impegni per l'ulteriore qualificazione delle risorse, in uomini e strutture, presenti nel territorio, anche integrando e dando vita a nuove realtà dove ciò apparisse necessario"⁴⁵.

⁴³ Presidenza della CEI, *Progetto culturale orientato in senso cristiano. Una prima proposta di lavoro*, Roma, 28 gennaio 1997, n. 2.

⁴⁴ Cfr. *Ibidem*, n. 4.

⁴⁵ Cfr. *Ibidem*, n. 4.

INDICE

Premessa	pag.	2
Tempo libero e Progetto culturale	“	3
Tempo libero, società, cultura	“	3
Le coordinate culturali del tempo libero	“	4
Chiesa e tempo libero: la vicenda storica	“	5
Tempo libero e inculturazione della fede	“	6
Proposte operative	“	8
Conclusione	“	9
Turismo e Progetto culturale	“	10
Turismo, società, cultura	“	10
Le coordinate culturali del turismo	“	11
Chiesa e turismo: la vicenda storica	“	12
Turismo e inculturazione della fede	“	13
Proposte operative	“	14
Conclusione	“	14
Sport e Progetto culturale	“	16
Sport, società, cultura	“	16
Le coordinate culturali dello sport	“	17
Chiesa e sport: la vicenda storica	“	18
Sport e inculturazione della fede	“	19
Proposte operative	“	20
Conclusione	“	21